

22. Domenica 13 Febbraio 1994

SPETTACOLI

LA STAMPA

IG Sette

Il telefono, la Sua voce
E' il Cavaliere-squillo



GLi studenti del '77 avevano ragione: «una risata vi seppellirà». Quelli del '68, retorici, molto meno. «L'immaginazione al potere», mah. Diventa sempre più difficile rimanere seri quando parli. Bossi (l'anno del samurai!), quando d'Alema si sforza di ridere, quando Occhetto finge di piangere, quando vedi Segni, quando senti l'Inno (Forza Italia!) e poi perdi il Milan. E quando chiama Lui, in diretta. Il telefono, la sua voce. Ormai la chiamata da Arcore è uno sketch («Cosa Berlusconi», «Mi dicono che è Berlusconi pronto?», il gelido Santoro: «Un momento, c'è il Cavaliere», Liguori con pathos. «Abbiamo Silvio Berlusconi in esclusiva», quello svegnoto di Biscardi. Ed eccolo, con il bel tono da cunedia giovinile, da complimenti per la trasmissione, i passaggi da lettera commerciale (ma sia consentito di precisare, «non posso escludermi dal», che preludono infallibilmente all'incalzata centrale, lo scatto isterico, il crescendo d'insulti, per poi placarsi nel finale dei cordiali saluti. Basta. Dategli i pettoni d'oro e facciamola finita).

La telefonata in diretta dev'essere una trovata dello staff di esperti massmediologi o signori di Forza Italia. Non male, per la verità. Al pari del messaggio a reti unificate, imita lo stile presidenzialista che Berlusconi vorrebbe imporre. La chiamata in diretta era una specialità di Sandro Pertini. Contiene anche suggestioni bibliche. La voce del Signore, l'arcano misto in fiamme. Costringe i presenti in studio a sospendere la solita rissa in corso e a guardare verso un altrove immateriale, oltre e sopra lo schermo. E' oltre o sopra la Televisione oggi può esserci soltanto Dio.

Pecato (per lui) che Berlusconi abbia stravolto e ridicolizzato la geniale idea per pigri alla serialità: la sua cifra, la sua dannazione. L'incontinenti Cavaliere-squillo imperversa ormai ogni giorno, a ogni ora, su tutte le reti. Come le casalinghe annoiate che rimbalzano da un quiz all'altro, e i maniaci molestatori. Paradossalmente, il padrone della Fininvest sembra non riconoscere il potere della tv. Forse perché gliene hanno data troppa e troppo in fretta. Un altro padrone, molto dibattuto, è che il padrone

del potere abbia tanta paura di andare in video. A meno che naturalmente il messaggio alla nazione non sia registrato, ritoccato e filtrato da amorevoli trucchi di regia (la scenografia, l'abito ingessato, la calza di nylon anti rughe sull'obiettivo ecc.) e che qualcuno non gli scriva le frasi da leggere. E che per inciso, trattandosi in tutto di un paio di banalità patriottiche e di uno slogan (il nuovo miracolo italiano), il cavaliere potrebbe pure fare lo sforzo d'imparare a memoria.

Ridotto dunque alla dimensione della voce, il sermone di Santoro dell'imperatore funziona soltanto quando a riceverlo sono i sudditi. Gli albertisardi Fede e Liguori, per esempio, se meglio ancora sarebbe stato Funari e Ferrara, che non sono servi sciocchi. Giovedì scorso Santoro l'ha invece demolito, trattando apparenza con un molestatore. Il segretario politico di Il Rosso e il Nero era confortato dalla vicinanza del suo capo, l'onorevole d'Alema. E da vero animale della diretta, ha sfruttato subito la lezione di Furio Colombo, che aveva appena spiegato come il Berlusconi d'America, Ross Perot, avesse prima vinto e poi perso le elezioni per colpa della televisione. Vinto con gli spot, perso con i «faccia a faccia». Perché, da buon self made man, dittatoriale capo d'azienda, Perot non sopportava d'essere intormentato e contraddetto. Proprio come Berlusconi, che perde le staffe durante le conferenze stampa, alla prima domanda vera. Tanta volontà di potere, anche iliberal, intollerante e perfino fanatica.

può funzionare in un consiglio d'amministrazione - sopra lo schermo - ma in un sistema democratico diventa un handicap incolmabile sulla strada della vittoria. Colombo parlava dall'America. Intanto in Italia, con la voglia di fascismo che si nutre in giro le, di riflesso, in tv, potrebbe rivelarsi un vantaggio decisivo.

Berlusconi comunque non dovrebbe patire tanti timori e tremori. I celebri e tremanti di forza a faccia all'americana, veri giudici di dio elettorali, da noi non esistono. Qui l'arbitro non è mai imparziale. Basta comprarsi, con Santoro, l'estate scorsa, e fare andato vicino.

Curzio Maltese

Incontro con l'attore stasera su Raitre **Dal Tunnel di Guzzanti** **l'Orlando dei lamenti**

«Noi vogliamo apparire come siamo
cioè non schierati: ma è difficile»



Corrado Guzzanti: «Il momento politico è ricchissimo di spunti tragici e comici per il programma»

ROMA. Dopo Emilio Fede tocca a Leoluca Orlando. Corrado Guzzanti colpisce ancora e regala questa sera al pubblico di «Tunnel» una breve apparizione del sindaco di Palermo. Del personaggio sarà messo in luce soprattutto l'aspetto «lamentoso» e si sa già che, dopo essere sbucato dal tunnel del futuro, quello con la luce verde, rientrerà in quello del passato, finto di rapinare. Alle spalle di Orlando, che aprirà la puntata, è previsto un collegamento con il «Cavaliere» nell'interpretazione di Sabina Guzzanti. Lontana dal gruppo perché impegnata in teatro sta presentando in giro per l'Italia lo spettacolo «patria mia» con la regia di Giuseppe Bertolucci, la Guzzanti offrirà un assaggio delle sue prossime performance: il rientro in tv è previsto per l'ottava puntata di «Tunnel». Questa sera rivedremo anche Emilio Fede che fa il saluto del biceone e propone una maratona in 3, 4 giornate dedicata a Berlusconi, mentre non è escluso che, nei prossimi appuntamenti, Corrado Guzzanti non decida di cimentarsi in una sua versione del direttore di «Studio aperto» Paolo Liguori.

Come è nata l'idea di imitare Fede? «Viene da una lunga gestazione che ha comportato numerosi passaggi: fin dall'inizio avevamo concentrato l'attenzione sui telegiornali, volevamo occuparci quasi esclusivamente di quest'argomento. Poi hanno preso corpo altre idee, me è rimasto in piedi il mio: con Fede. Era da tempo che guardavo il suo modo di condurre, anche quando c'era la guerra del Golfo: non lo conosco personalmente, ma ho l'impressione che sia uno «che ci fa e ci è». Per lui tutto fa brodo: l'ascolto gli preme più di qualunque altra cosa, esprime al meglio la patologia del giornalismo».

Fede non si è offeso. Avete avuto occasione di parlare dopo la prima puntata di «Tunnel»?

«Se ho chiamato in redazione ma non c'ero e quindi non ci siamo parlati».

Come è stato inventato il «saluto del biceone»?

«Nasce dall'idea che avevamo di rappresentare la istituzione dei telegiornali e quindi anche un modo di salutare: pensavo alle varie gerarchie».

E' difficile far satira in questo momento di confusione politica, «Tunnel» ha dimostrato il contrario.

«Sì, è abbastanza facile. L'unico guaio è che non riusciamo ad ap-

parire come siamo veramente, cioè autonomi, non schierati. In questa fase qualunque azione viene interpretata in una logica di schieramento».

Il quadro politico offre molta ispirazione?

«Sì, è ricchissimo: sia a destra che a sinistra. Certamente non scaricano obiettivi precisi da colpire».

Per esempio?

«Non so, Silvio Berlusconi, che è un grande esempio di riciclaggio... Insomma, gli spunti comici o tragici che siamo non mancano proprio».

E l'essenza di chiarezza in politica non è per voi una difficoltà?

«No, il disordine che caratterizza in questo momento il nostro Paese può essere raccontato in vari modi. Gli argomenti sono tanti, a cominciare dalla legge elettorale, una porcheria di cui la gente non conosce il funzionamento. Il nostro è, in qualche modo, un programma para-giornalistico e se c'è disordine è giusto che noi lo raccontiamo. Gli sketch sono come piccoli editoriali che rispecchiano la situazione in cui ci troviamo».

Fulvia Caprara

Con il Grande Concorso



LA STAMPA EUROTRAVEL

RITAGLIATEVI ADESSO UNA DOLCE VACANZA IN VALLE D'AOSTA

Questo coupon, compilato in ogni sua parte e corredato di una prova d'acquisto di prodotti Feletti (codice a barre per la lavatrice, etichetta prezzo per le scatole regalo), deve essere depositato in una delle caselle raccogliatrici Feletti predisposte nei punti vendita dei coupon raccolti tra il 16/12/93 e il 15/02/94: parteciperemo all'estrazione del 10/03/94, che potrà in parte settembre soggorna e week-end in Valle d'Aosta, prodotti Feletti per 1.250.000 e abbonamenti a La Stampa.

I coupon non sono validi in questa estrazione: parteciperemo alla grande estrazione finale del 10/03/94, che potrà di nuovo in parte gli stessi premi, ancora più ricchi.

Aut. Min. G/2624 del 03/05/93

La VETRINA delle BONTA'



Nome e Cognome

Via

CAP

Città

TEMINO DEL RIVENDITORI

RESIDENZE PER ANZIANI **ANNI AZZURRI**

VOLPIANO - TORINO
Via Bertetti, 22

Un nuovo modo per vivere la gioventù degli anziani. E' questa la nostra filosofia.

011-9952155 ANCHE PER PERIODI BREVI

LA STAMPA
ogni mercoledì
tuttoscienze

settimanale di
scienza
e tecnologia

Pronto? Calci!
144.11.49.44
STATISTICHE E NOTIZIE AGGIORNATISSIME CINQUE SISTEMI
il 13 è in linea
NON BUTTARE LA TUA SCHEDINA! Rigiocala!
Potrai vincere un viaggio a Palma De Maiorca E' sufficiente fare 10 per essere estratto. **Telefona**
Aut. Min. Rich.
BESSE SYSTEM, P.zza Garibaldi 2, 10121 Milano (MI) Tel. 02 24011111

DOMANI SU LA STAMPA **L'AGENDA DEI NOSTRI SOLDI**

IMPOSTE
Parte l'operazione "730"

PENSIONI
Chi deve rimborsare l'Inps

COLF
I nuovi contributi

BOT
Guida all'acquisto

TASSE
Tutte le scadenze del mese

OGNI LUNEDÌ DUE PAGINE CON LE SCADENZE DA RICORDARE

PRIME CINEMA

«Cool Runnings»: una favoletta sportiva, tipico prodotto della Walt Disney

In pista sul bob, dalla Giamaica

Onestà e spirito di corpo per vincere sempre

TIPICO prodotto Walt Disney, ovvero favoletta sportiva per famiglie dalla quale si apprende che con la forza di volontà, l'onestà e lo spirito di corpo, si può arrivare ovunque: persino in Canada, a concorrere per le finali di bob nelle Olimpiadi invernali, essendo nati e cresciuti fra palme e spiagge assolate senza neanche sapere dove sta di casa la neve.

L'episodio, comunque, è vero. Nell'83 a Calgary si presentò in gara una squadra giamaicana di bob e si cavò con onore.

Anche se le cose non saranno andate proprio come descritto in «Cool Runnings. Quattro sottozero».

Squalificato nelle eliminatorie nazionali per colpa di un banale scivolone, il corridore Leon non si rassegna a non partecipare all'agone sportivo più prestigioso del piano-

ta. La soluzione gli viene nella persona dell'americano Irv, un ex bobbista medaglia d'oro che, ritenendo la spinta iniziale un elemento decisivo alla vittoria, aveva anni addietro tentato di reclutare il padre di Leon anch'egli velocista. Dopo molte resistenze, Irv si fa convincere a formare un equipaggio composto, oltre che dal protagonista, dal suo amico «kartista» Sanka, da Junior imbranato figlio di papà e da certo Vul Brenner, malinteso e pelato ovviamente. E al termine di un folcloristico allenamento su e giù per i verdi declivi isolani, il gruppetto sbarca nella gelida Calgary senza neanche l'adeguata attrezzatura. Ma, a sorpresa, mentre Irv, che aveva a suo tempo comprato la carriera, si riscatta e i giovani atleti maturano, la prima squadrina giamaicana di bob si fa ammirare per

l'impegno e la sua storia fa il giro del mondo.

Ideato da Michael Ritchie e diretto da Jon Turteltaub di «I tre ragazzini Ninjab», «Cool Runnings» (espressione giamaicana che vuol dire «viaggi di pace») è un film che racconta un'avventura straordinaria e colorata nel modo più ovvio. Il canadese di Toronto John Candy è un coach imprevedibile con i suoi tanti chichi di troppo e tuttavia del cast è l'unico attore degno di chiamarsi tale.

[a. l.]

COOL RUNNINGS

(Quattro sottozero)
di Jon Turteltaub
con Denice Bannock, Malik Yoba, Rawle D. Lewis,
Doug E. Doug, John Candy
Usa 1993, Commedia
Cinema Cristallo di Torino.
Pasquale di Milano.
Empire di Roma